

SUCCEDE ALLA PERGOLA www.teatrodellapergola.com

Mercoledì 12 marzo
ore 9.30 lingua inglese - ore 11.00 lingua italiana
VISITA GUIDATA DEL TEATRO DELLA PERGOLA
 Un percorso all'interno del più antico teatro all'italiana ancora in attività, che svela non solo la storia di un edificio ma anche quella dell'arte teatrale stessa.
 Prezzi: intero 8€ - ridotto 6€

Mercoledì 12 marzo, ore 18.30 - Spazio Alfieri
ATTORI IN PELLICOLA
Proiezione del film L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO
 con Elio Germano, Alessandra Mastronardi, Alessandro Haber
 regia Giovanni Veronesi
 Il film racconta la storia di Ernesto, romano di estrazione popolare, che alterna diversi mestieri. Attraverso i suoi occhi, passa l'Italia che va dagli anni '60 ad oggi.
 Introducono Riccardo Ventrella e Claudio Carabba
 alla presenza di Alessandro Haber
 Ingresso libero

Giovedì 13 marzo - ore 17.15
LIBRI A TEATRO
Presentazione del volume di Maria Fedi, L'Archivio Andres Neumann. Memorie dello spettacolo contemporaneo
 (Corazzano, Titivillus, 2013)
 Relatori: Siro Ferrone, Cristiana Morganti, Andres Neumann.
 Ingresso libero

Domenica 16 marzo - ore 10.00/11.00/12.00
Compagnia delle Seggiole
IN SUA MOVENZA E' FERMO - VISITA SPETTACOLO
 con Marcello Allegrini, Fabio Baronti, Luca Cartocci, Massimo Marconi, Natalia Strozzi, Sabrina Tinalli
 progetto luci Samuele Batistoni e Filippo Manzini
 testi e regia Giovanni Micoli
 da un'idea di Riccardo Ventrella
 Un viaggio nel percorso museale, arricchito da vere e proprie presenze teatrali. Misteriose apparizioni che sbucano da i più riposti angoli degli spazi segreti per raccontare in prima persona le vicende della Pergola, tra impresari, cantanti bizzose, macchinisti e sartine.
 Prezzi: intero 15€ - ridotto 12€

MASSIMO POPOLIZIO in
JOHN GABRIEL BORKMAN
 di HENRIK IBSEN
 con **LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE**
MANUELA MANDRACCHIA
MAURO AVOGADRO
 e con **ALEX CENDRON** | **SARA SENATIEMPO** | **CARILLA DIANA**
 REGIA **PIERO MACCARINELLI**
 18/23 MARZO 2014
TEATRO DELLA PERGOLA

Grandi ambizioni muovono il protagonista di questo testo di Ibsen. Come nelle sue ultime opere, il centro di interesse è la creazione di un percorso di vita: grandi uomini con grandi progetti che si scontrano con il senso ultimo del loro operare, rispetto a sé e rispetto alla vita.
Durata dello spettacolo: 1 h e 40' atto unico

Programma di sala
 Testi di Angela Consagra Impaginazione grafica Chiara Zilioli
 Hanno collaborato a questo numero
 Stefania Avila, Clara Bianucci, Elena Capaccioli, Elisabetta De Fazio, Gabriele Guagni, Orsola Lejeune, Alice Nidito

NARRAPEDIA ALLA PERGOLA CONCORSO LETTERAL-TEATRALE



LE SEI PAROLE ORA IN CONCORSO
 Dolore - Perdita - Fallimento - Tenacia - Onestà - Duello

STAGIONE 2013/2014
PERGOLA IN SALA
 Spettacolo n° 14
ALESSANDRO HABER
UNA NOTTE IN TUNISIA di Vitaliano Trevisan
 UNO SPETTACOLO DI ANDRÉE RUTH SHAMMAH
 e con **Maria Ariis, Pietro Micci, Roberto Trifirò**
 11/16 MARZO 2014
TEATRO DELLA PERGOLA

Teatro Franco Parenti
 "Uno degli spettacoli più belli visti quest'anno"
 "Da non perdere Haber superbo"
ALESSANDRO HABER
UNA NOTTE IN TUNISIA di Vitaliano Trevisan
 UNO SPETTACOLO DI ANDRÉE RUTH SHAMMAH
 e con **Maria Ariis, Pietro Micci, Roberto Trifirò**

Dalla stampa...
Una notte in Tunisia per la regia di **Andrée Ruth Shammah**, è uno spettacolo dei due o tre più belli che si siano visti quest'anno. Ne hanno gran merito la regista attentissima agli equilibri tra pieni e vuoti... E soprattutto **Alessandro Haber**, accompagnato da un esilarante **Pietro Micci**, che è il cameriere **Cecchin**. Ma non di "politica" o di cronaca l'autore ci parla; bensì di ciò che in essa ci tocca in sorte, senza speranza di redenzione." **Corriere della Sera - Franco Cordelli**
Alessandro Haber, superbo, offre una delle sue più controllate e drammatiche prove. La regista **Andrée Ruth Shammah** tiene a freno tutto come un incubo logorroico di **Bernhard** sotto una tenda. Da non perdere. **La Repubblica - Rodolfo Di Giammarco**
Trevisan non ha scritto un pamphlet politico, ma ha meditato, evocando un po' **Bernhard** e un po' **Beckett**, sulla paralisi e sui sogni su cui può consegnarsi un uomo che è stato potente. La regista **Andrée Ruth Shammah** ha maneggiato la materia con un tocco squisito di pietosa secchezza, mentre **Alessandro Haber** ne fa una creazione meravigliosamente umana, ben sostenuto da **Pietro Micci**, **Cecchin**: un **Buster Keaton** calato dentro una tragedia. **La Stampa - Osvaldo Guerrieri**
 L'agiografia non è la molla della regista molto sorvegliata di **Andrée Ruth Shammah** che immerge giustamente lo spettacolo in un clima onirico e grottesco... Scandita in quattro scene in uno spazio candido più simile ad una tenda berbera che a una casa, **Una notte in Tunisia** ha la linearità di un apologo ma dentro bruciano i sentimenti e i rancori fra cimeli e citazioni garibaldine... **Alessandro Haber** è impressionante per il modo in cui costruisce il suo personaggio sfuggendo all'imitazione, ma suggerendolo con una partitura vocale e gestuale intensissima. **L'Unità - Maria Grazia Gregori**

Raffigurare **Bettino Craxi** come un personaggio alla **Thomas Bernhard**, trasformare il più controverso emblema delle contraddizioni della vita pubblica italiana degli ultimi decenni in uno di quei vecchi logorroici, ossessivi, livorosi che popolano il suo teatro... **Trevisan** sottrae **Craxi** all'urgenza del dibattito politico, lo proietta in qualche modo in una sfera più assoluta. La **Shammah** ha allestito uno spettacolo sospeso tra la realtà e una febbre visionaria. **Il Sole 24 Ore - Renato Palazzi**

Alessandro Haber alla tappa più prestigiosa della sua carriera, una straordinaria mobilità di accenti. Una vittima che implora la pietà o uno spietato carnefice? Non lo sapremo mai poiché **Una notte in Tunisia** continua a strutturarsi come un work in progress che elude sia la condanna che l'assoluzione. Nello spettacolo appassionato e vibrante diretto con suadente partecipazione emotiva da **Andrée Ruth Shammah**.
Il Giornale - Enrico Groppali

Durata dello spettacolo: 1 h e 40' atto unico

chiuso in tipografia il 05/03/2014

dal palco 25 I

LA CADUCITÀ DEL POTERE

Intervista a **Alessandro Haber**

Per una volta non parliamo affatto dello spettacolo. Per una volta diamo dei consigli di lettura. Avrete assistito a *Una notte in Tunisia*, che vi sarà sperabilmente piaciuto. Avrete apprezzato l'istrionismo di Alessandro Haber, che è un attore unico, ma anche (per la seconda volta dopo *RIII*) la scrittura di *la Bernhard* di Vitaliano Trevisan.

Nei giorni a venire potete recarvi in libreria, o scaricare l'e-book, del libro di Claudio Martelli, *Ricordati di vivere*, uscito qualche tempo fa per i tipi di Bompiani.

Il protagonista di *Una notte in Tunisia* è meno dichiaratamente Bettino Craxi di quanto il protagonista di *Ricordati di vivere* sia Claudio Martelli, il che è persino lapalissiano visto che il libro è un'autobiografia. Pure il cortocircuito tra i due testi riesce come in poche altre occasioni simili a ricostruire il quadro di un'epoca, le similitudini tra la sua gestazione e la sua fine, repentine entrambi, e a spiegare il paese che stiamo abitando oggi.

Ricordati di vivere è una *Coscienza di Zenò* dei nostri tempi: già l'autobiografia è la più infedele delle narrazioni, e poi Martelli non si perita di scendere nell'auto-agiografia. Senza per questo essere meno interessante e "storico" nell'evocare questa "grande bellezza" che poi si è trasformata nella nostra enorme bruttezza.

Andiamo così di fretta che ci interessiamo al presente senza trovare il tempo di analizzare ciò che è appena successo: i tempi della digestione storica si sono accorciati, e trasformano tutto in oblio. Il teatro oggi serve anche a questo, a ricostruire i frammenti della memoria. Motivo in più per apprezzarlo.

di Riccardo Ventrella

Perché ha deciso di dare vita sulla scena ad un personaggio così controverso?

Non avevo mai pensato prima di interpretare Craxi, ma mi piace giocare e mettermi in discussione. Tutto nasce da un incontro casuale all'aeroporto con lo scrittore Vitaliano Trevisan, a cui ho chiesto di scrivere qualcosa pensando a me... Dopo un anno mi ha mandato il testo di questo spettacolo e ho capito subito quanto interpretarlo richiedesse una forte responsabilità; speravo nel mio intimo che *Una notte in Tunisia* non mi piacesse, invece mi ha catturato immediatamente.

La paura era quella di affrontare un argomento ancora attuale e profondamente scottante. Craxi è tuttora un personaggio scomodo, ma direi dallo spessore quasi shakespeariano, con una immensa cultura ed una grande personalità.

Attraverso questo spettacolo si descrive un pezzo d'Italia: bisogna trovare la forza ed il coraggio per raccontare anche questa parte della nostra Storia, altrimenti siamo soltanto dei codardi, individui che non hanno una personalità propria.

Al di là del personaggio-Craxi, lo spettacolo può considerarsi una metafora sulla conquista e la conseguente perdita del potere?

Assolutamente sì! Il personaggio che si racconta nello spettacolo è un uomo che sta morendo, che vede l'Italia al di là del mare, con malinconia e dolore. La vita si sta spegnendo;



foto Tommaso Le Pera

lui sta scrivendo e leggendo: analizza i disastri della politica, il suo cinismo, attaccando anche se stesso.

È un uomo tragico, che oltre a Shakespeare richiama anche Beckett, in qualche modo.

Questo spettacolo ci fa riflettere, diventa una metafora su cosa sia veramente la politica: noi tutti siamo dei burattini perché quelli che ci governano alla fine riescono a manovrarci, fanno il bello e il cattivo tempo.

È proprio attraverso il teatro ed il cinema che riusciamo a ragionare sulle cose, ad essere presenti a quello che ci circonda, prendendone coscienza. Ed è in questo senso che intendo e vivo l'arte dell'attore. Finché continuiamo a fare questo mestiere vuol dire che siamo vivi, che ci siamo: al di là dell'interpretazione dei personaggi, il nostro è un discorso molto più alto, molto più totale, che tocca l'esistenza in tutta la sua profondità.

Per Lei il teatro è una sfida?

Certamente, il teatro non lo prendo mai con leggerezza: considerando le scelte che ho fatto – da autori come Pasolini o come Cechov, fino a testi più contemporanei – cerco sempre strade nuove ed ogni volta è una sfida.

Non ho mai sicurezze, non le voglio.

Le armi che utilizzo per immedesimarmi sulla scena, sono armi che potrebbero vacillare, crollare. Mi sento una persona che sta su un trapezio e può cadere da un momento all'altro, sapendo che se cadi è finita: allora cerchi di sostenerti, di aggrapparti.

Spesso ripeto che, per esempio, per andare da Roma a Milano non c'è solo l'autostrada, si possono trovare altre strade, infinite soluzioni, ed è quelle che vado cercando.

«Il teatro non lo prendo mai con leggerezza, cerco sempre strade nuove ed ogni volta è una sfida. Non ho mai sicurezze, non le voglio»

di Angela Consagra



foto Filippo Manzini

Andrée Ruth Shammah

«Questo spettacolo nasce grazie al testo pensato e scritto da Vitaliano Trevisan appositamente per Alessandro Haber. Ho trovato il testo geniale: Trevisan ha preso la vita di Craxi, dal libro del figlio, e l'ha messa dentro la scrittura drammaturgica. Le caratteristiche sono quelle di un grande personaggio teatrale, inserite in una struttura alla Bernhard: inizialmente doveva essere una figura su una sedia a rotelle, che parlava molto velocemente, quasi grottesca. Lo spettacolo è molto semplice, incorniciato da un importante boccascena, che è come dire che è incorniciato dalla Storia con *S maiuscola*; un tavolo con un copione e un tulle sul quale si proiettano alcuni momenti in riva al mare, con dei suoni in sottofondo, come delle voci che arrivano dall'Italia, oltre il mare. È uno spettacolo forte e coraggioso, uno spettacolo emozionante, che ti tocca: il ritratto di un uomo che, al di là del giudizio politico, è come una bestia dall'energia ferita. Non è uno spettacolo politico né storico. Dal punto di vista della regia la scena respira: le luci che si muovono lentamente, come se ci fossero delle nuvole sopra il sole e il vento in riva al mare... Si sente che è un luogo che pulsa, amo questo testo. Lo spettacolo costituiva un tabù ed io davanti ai tabù divento pazzo, anche per questa ragione ho accettato di metterlo in scena, perché amo le sfide. Il teatro deve cercare di difendere le diversità, in tutte le sue forme, altrimenti diventiamo tutti uguali: purtroppo viviamo in un mondo di 'formine', volutamente identiche, e invece noi siamo un insieme di diversità.

»

elaborazione grafica Clara Bianucci

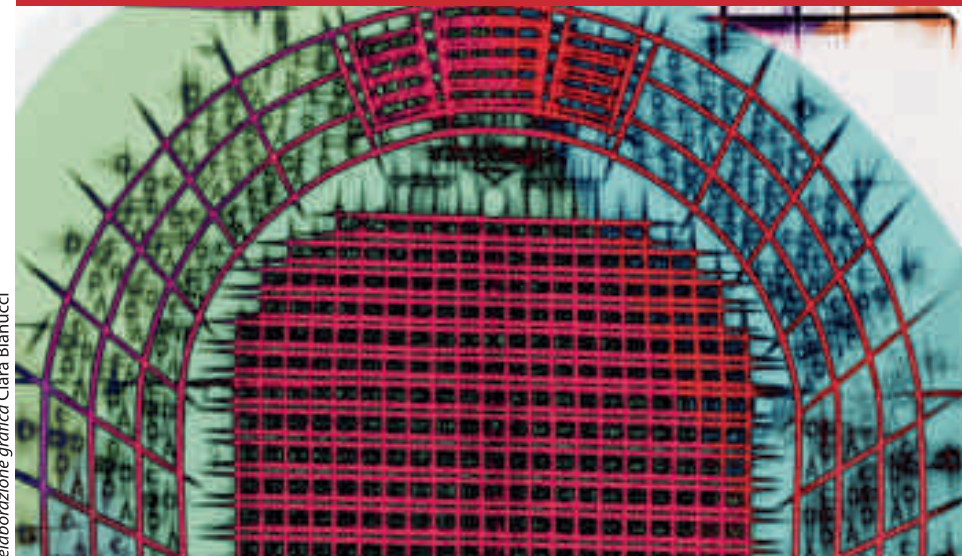
PUBBLICO IN BIGLIETTERIA...

Al telefono:

“ - Teatro della Pergola, buongiorno. ”
“ - Pronto, parlo con Della Pergola, il teatro? ”

140704130208

140704130208



LA DOMANDA AL PUBBLICO

Qual è il tuo primo ricordo legato al TEATRO?

« Per me la Pergola è sempre stato un teatro familiare: un teatro dove sentirsi a casa, genuino... Quasi sempre spettacoli ad alto gradimento, con la facilitazione di essere se stessi senza troppe pompe magne... Che poi – diciamocelo – una volta spente le luci, il sipario si apre e tutti si appare come pallide ombre... ”

Chiara

C'era una volta...

Prima dell'opera di Vitaliano Trevisan, Alessandro Haber aveva portato sulla scena della Pergola un personaggio di Anton Cechov di

grande fascino: il *Platonov* dell'omonimo dramma nell'allestimento diretto da Nanni Garella durante la stagione 2008/2009. Vale però la pena ricordare un'altra grande interpretazione dell'attore bolognese che risale alla stagione 2001/2002, quando vestì i panni di Arpagone nell'*Avaro* di Molière con Simona Marchini, ultimo spettacolo del grande regista Jérôme Savary rappresentato al Teatro della Pergola.

